AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

IMPARTIVA ORDINI DAL CARCERE DELL'AQUILA, ARRESTI E SEQUESTRI CONTRO LA NDRANGHETA

21 Febbraio 2017

L'AQUILA – Continuava a impartire ordini dal carcere dell'Aquila, dov'era detenuto, il boss della 'Ndrangheta Giuseppe Piromalli, 72 anni, indicato dagli inquirenti come uno degli elementi di vertice dell'omonimo clan di Gioia Tauro (Reggio Calabria), colpito oggi dall'operazione "Povvidenza 2" dei Carabinieri.

Le risultanze delle indagini coordinate dalla Dda avrebbero evidenziato il ruolo apicale dell'anziano boss, detto "Facciazza", attualmente detenuto nel carcere del capoluogo abruzzese, e del fratello Antonio di 78 anni, detto "u Catanisi".

I due erano in grado di orientare gli equilibri criminali dell'intero mandamento tirrenico e di condizionare il locale tessuto economico-imprenditoriale, con particolare riferimento ai settori agro-alimentare e turistico-ricettivo, grazie alla complicità di imprenditori contigui alla cosca.

I profitti venivano in parte, reimpiegati in attività imprenditoriali in Calabria, come nel commercio di autoveicoli e nella realizzazione di villaggi turistici di grandi dimensioni. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 4 società fra le province di Chieti, Pescara e in Calabria, che gestivano commercio di auto online e raccolte di scommesse ma anche bar e pizzerie, 8 autoveicoli e 10 chilogrammi di marijuana. Inoltre sono stati sequestrati per equivalente 6 milioni di euro quali quote di una società proprietaria di un villaggio turistico in Calabria

Giuseppe Piromalli, in particolare, benché da anni ristretto in regime detentivo speciale, attraverso i periodici colloqui con i familiari, e facendo leva su un'efficiente rete comunicativa, era in grado di impartire ordini e inviare messaggi funzionali alla direzione degli affari del clan, controllati attraverso il figlio Antonio, fermato il 26 gennaio scorso.

Un ruolo carismatico in seno alla cosca era svolto anche dall'ultrasettantenne Antonio Piromalli, defilato sotto il profilo strettamente operativo, ma ancora molto influente nella pianificazione delle strategie criminali dell'organizzazione, soprattutto nel dirimere le controversie sorte tra gli affiliati, anche rispetto a problematiche non prettamente criminali.

Proprio all'anziano Antonio Piromalli era demandato il compito di rinsaldare i rapporti con la cosca Molè, un tempo alleata, attraverso la figura di Michele Molè, 51 anni, coinvolto nella ripartizione dei proventi derivanti dagli affari criminali legati alla gestione del porto di Gioia Tauro.

L'operazione antimafia diretta e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila e condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo Provinciale di Chieti, ha portato stamattina all'esecuzione di 28 ordinanze applicative di misure cautelari di cui 10 in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 9 non detentive e interdittive, nei confronti di soggetti calabresi e abruzzesi indagati di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, usura ed altro.

L'operazione, che ha disarticolato un sodalizio riconducibile alla 'Ndrangheta reggina, ha interessato varie provincie dell'Abruzzo, Lombardia, Calabria e Campania.

Oltre 100 i militari dell'Arma impiegati e supportati da unità cinofile ed elicotteri. Sequestrati beni per svariati milioni di euro.

Giuseppe Piromalli fu arrestato nel 1999 in un vecchio casolare di Gioia Tauro, trasformato in bunker, tra porte e finestre blindate, vie di fuga, recinzioni, un sofisticatissimo sistema elettronico alla James Bond per aprire e chiudere porte e finestre, cemento armato dappertutto, tanto che per entrare i Carabinieri hanno dovuto usare martelli pneumatici per aprire una breccia. L'hanno arrestato mentre dormiva, nel suo rifugio a due piani, strapieno di documenti definiti 'interessanti' dagli inquirenti, una cantina stracolma di champagne francese di grandissima qualità e un bel mucchio di santini.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli